

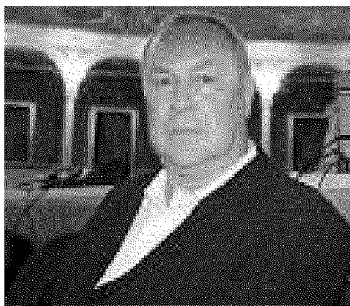
Al festival, l'artista americano fa l'attore e regista (con Adriana Asti); riuscito lo studio su Cechov del regista italiano

# Spoletto, con Ronconi e Wilson prove da maestri

FRANCO QUADRI

L'attesissimo double bill beckettiano di Bob Wilson a Spoletto si è aperto coi **Giorni felici** interpretati da Adriana Asti, già visti a Lussemburgo, dove l'attrice recitava in francese e non come adesso nella sua lingua, in una nuova edizione figurativamente messa a punto dalla regia rendendo più accessa la colorazione del cratere dall'alto del quale Winnie esprime la sua felicità per la nuova giornata di angosce a cui gioiosamente si affaccia, come il suo consorte Willie, che a tratti intravediamo strisciare alla base del pendio. Tutto risulta però un po' meccanico esaurendosi praticamente nella prova compiaciuta d'attrice tutta gridolini e sorrisi, a differenza di quanto avviene nell'esplosivo **Ultimo nastro di Krapp** personalizzato da uno Wilson in sovratono nella cornice di grande violenza visiva e sonora di un contesto attuale anonimo e completamente meccanizzato. Spostando l'azione in un'attualità di elegante efficacia ma di maniera il grande Bob, maturo ormai per fare tutto rischia di ritrovarsi a disagio in un ambiente in cui è arduo ambientare l'intima lotta di un uomo intento a mettere in discussione il suo stesso passato.

Va invece perfettamente a segno lo studio in cui Ronconi con una bella compagnia di suoi attori abituali in **Un altro gabbiano** ci trasmette una sua lettura del testo cechoviano molto diretta e senza vere scenografie come *I demoni* di Peter Stein, teso a smascherare la letterarietà dei contenuti, denunciando la vera natura dei personaggi col liberarli dalla malformazione dell'ego che secondo lui li affligge, preoccupati come sono di imitarsi l'un altro, ponendosi dei falsi ideali che ne nascondono la verità. E non a caso si parte dal Trigorin del bravo Paolo Paolo Pierobon che denuncia, in un pezzo che poi ripeterà dal vivo nella recita vera e propria, i difetti del suo ruolo di scrittore, e si distingue poi la Arkadina di Elena Ghiaurov, per la sua ansia di far la mattatrice sulla scena ma anche nella vita, come è illuminante la smania di assurgere a personaggio della Mascia di Francesca Ciocchetti. Ma, a dare un timbro alle tante messe a punto è essenziale la presenza di Ronconi che dà la battuta al tavolo del regista, assumendo nel contempo il ruolo di Dorn, il vecchio dottore che commenta l'azione dall'alto della sua esperienza, in modo di sostenere l'azione con battute illuminanti in un'interpretazione molto efficace nello scavo dei caratteri.



Bob Wilson; e sotto "Un altro gabbiano" di Luca Ronconi



**DITTICO BECKETT**  
reg. Bob Wilson +  
lezione Ronconi  
Festival di Spoletto

